



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

# Notiziario dall'Europa

25/03/2016

n. 3/2016



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da <a href="http://www.puntoeuropa.eu">www.puntoeuropa.eu</a>)</i> .....	3
<i>EUROPA CREATIVA (2014-2020) Sottoprogramma MEDIA - Sostegno alla formazione</i> .....	3
<i>HORIZON 2020 "Pilastro eccellenza scientifica" - Bandi 2015/2016</i> .....	3
<i>HORIZON 2020 "Pilastro Industrial Technologies" - Bandi 2015/2016</i> .....	5
<i>HORIZON 2020 "Pilastro Societal Challenges" - Bandi 2015/2016</i> .....	5
<i>POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE</i> .....	6
<i>POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici</i> .....	7
<i>POR-FESR: Progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali</i> .....	8
<i>Erasmus+: bando generale 2016</i> .....	9
<i>PO-FSE: Primo invito a presentare progetti in attuazione del Piano triennale Alte Competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità</i> .....	10

## **Rassegna Stampa..... 12**

<i>Notizie da Bruxelles</i> .....	12
<i>Brexit e la fine del "super stato" europeo</i> .....	12
<i>Banche europee sotto pressione: faro sulla Bce</i> .....	14
<i>Bce: torna Super Mario, 6 mosse per stupire mercati. Da tasso interesse a zero ad acquisti bond fino a Ltro negativo</i> .....	15
<i>Libia: lunedì Kobler a Bruxelles, pranzo con i ministri Ue. Consiglio esteri discute anche di Medio Oriente, Iran e Russia</i> .....	15
<i>Migranti: raggiunta intesa Ue-Turchia. Conclave a Bruxelles sulla crisi dei rifugiati</i> .....	16
<i>Notizie dall'Europa</i> .....	18
<i>Bruxelles, due esplosioni all'aeroporto, 11 morti e 25 feriti. Fonti governative: «È un attentato»</i> .....	18
<i>Spagna, strage studentesca Erasmus in Catalogna: ecco i nomi delle vittime italiane. L'autista: 'Mi sono addormentato'</i> .....	18
<i>Allarme Downing Street, con la Brexit 10 anni di incertezza. Guardian rivela rapporto.</i>	
<i>Presidente ceco, ok a referendum</i> .....	19
<i>Commercio estero tedesco, gli Usa superano la Francia come primo mercato</i> .....	20
<i>Brevetti: boom Italia, +9% in 2015, record ultimi dieci anni. Sale a 10° posto dati Epo. Prima Lombardia, exploit informatica</i> .....	21

Piano di investimenti per l'Europa: 1 mld di euro di finanziamenti per le PMI italiane. ....	22
Ad Atene la crisi costa lo 0,6% del Pil .....	24
Turchia, un Paese in guerra dentro e fuori .....	25
<i>Avvenimenti – News</i> .....	27
Corso di formazione per docenti delle scuole "The EU Teachers' Community" - Edizioni di Reggio Emilia e Bologna.....	27

# Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da [www.puntoeuropa.eu](http://www.puntoeuropa.eu))

## **EUROPA CREATIVA (2014-2020) Sottoprogramma MEDIA** **- Sostegno alla formazione**

Nell'ambito del rafforzamento delle capacità del settore audiovisivo, una delle priorità del sottoprogramma MEDIA è:

- agevolare l'acquisizione e il miglioramento delle capacità e delle competenze dei professionisti del settore audiovisivo e lo sviluppo di reti, compresi l'uso delle tecnologie digitali in modo da garantire l'adeguamento all'evoluzione del mercato e la sperimentazione di nuovi approcci in relazione allo sviluppo del pubblico e di nuovi modelli di business;

Il sottoprogramma MEDIA fornisce sostegno per:

- lo sviluppo di una gamma globale di misure di formazione tese a promuovere l'acquisizione e l'aggiornamento delle capacità e delle competenze dei professionisti del settore audiovisivo, la condivisione delle conoscenze e la creazione di reti, compresa l'integrazione delle tecnologie digitali.

Le domande devono riguardare attività mirate allo sviluppo della capacità dei professionisti audiovisivi di capire e integrare una dimensione europea e internazionale nel loro lavoro migliorando le competenze nei seguenti campi:

- formazione riguardante lo sviluppo del pubblico, il marketing, nuove forme di distribuzione e sfruttamento, comprese quelle basate sulle tecnologie digitali più moderne;
- formazione riguardante la gestione finanziaria e commerciale al fine di stimolare l'accesso ai finanziamenti e nuovi modelli di business;
- formazione riguardante lo sviluppo e la produzione di opere audiovisive, comprese la condivisione delle conoscenze e le capacità di sviluppare reti;
- formazione riguardante la capacità di affrontare le sfide del passaggio al digitale per garantire l'adeguamento all'evoluzione del mercato.

I candidati devono essere organismi europei (imprese private, organizzazioni senza scopo di lucro, associazioni, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comuni/consigli comunali, ecc.).

**SCADENZA:** Le proposte devono essere presentate entro il **14 aprile 2016 alle 12**

Maggiori info: [https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-training-2016-eacea062016\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-training-2016-eacea062016_en)

## **HORIZON 2020 "Pilastro eccellenza scientifica"- Bandi** **2015/2016**

European Research Council

#### **- Bando ERC-2016-POC- Proof of Concepts –**

Il Consiglio Europeo della Ricerca nell'ambito dei suoi programmi di finanziamento pianifica un "Proof of Concept" con l'obiettivo di massimizzare la qualità della ricerca scientifica erogando fondi per ulteriori attività che generalmente non fanno parte dell'area di interesse dell'ERC. L'intento è quello, quindi, di valutare il potenziale delle innovazioni e delle idee prodotte dai progetti finanziati dall'ERC. Scadenza : **04/10/2016**

#### **- Bando ERC-2016-POC- Proof of Concepts –**

La ricerca di frontiera crea insospettabili effetti, nuove scoperte o nuove opportunità di applicazione commerciale e sociale. Lo scopo di questa call è quella di massimizzare i risultati della ricerca finanziata dal Consiglio Europeo della Ricerca (H2020-I pilastro) finanziando ulteriori studi e applicazioni in grado di verificare il grado di innovazione potenziale delle idee finanziate dall'ERC. Questa call è dedicata solo ai Principal Investigator le cui proposte sono state finanziate dall'ERC.

#### **Scadenze 2016:**

**26 maggio 2016 17:00:00**

**04 ottobre 2016 17:00:00**

#### **Maggiori informazioni:**

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/erc-2016-poc.html#c.topics=callIdentifier/t/ERC-2016-PoC/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

#### **Tecnologie future ed emergenti:**

- FETOPEN-01-2016-2017

- FETOPEN-02-2016-2017

Le presenti azioni sostengono la ricerca congiunta scientifica e tecnologica in fase iniziale esplorando nuove basi per tecnologie future radicalmente nuove. Le call non prescrivono la natura della tecnologia né lo scopo, che possono essere inaspettate. Azioni disponibili: RIA e CSA

**Scadenze Varie (cut off).**

#### **Maggiori informazioni:**

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2229-fetopen-01-2016-2017.html>

#### **- FETPROACT-01-2016 - Proactive FET:**

favorire i temi e le comunità emergenti, le FET affrontano un certo numero di temi promettenti nell'ambito della ricerca esplorativa.- Azioni disponibili: RIA - scadenza unica: **12/04/2016**

#### **Maggiori informazioni:**

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-fetproact-2016-2017.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-FETPROACT-2016-2017/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

#### **Azoni Marie Skłodowska Curie**

- **H2020-MSCA-RISE-** Il programma RISE mira a promuovere la collaborazione internazionale ed intersettoriale nel campo dell'innovazione e la ricerca, attraverso iniziative di stacchi di personale scientifico. L'obiettivo è quello di stimolare la condivisione di idee e conoscenze dall'ambito della ricerca scientifica al

mercato (o viceversa). Il programma coinvolge organizzazioni provenienti dall'ambito accademico e non, appartenenti a Paesi dell'Ue e a Paesi terzi.

scadenza: **28/04/2016**

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-msca-rise-2016.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-MSCA-RISE-2016/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

## **HORIZON 2020 "Pilastro Industrial Technologies" - Bandi 2015/2016**

Il secondo Pilastro di Horizon 2020 intende fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (compresa l'innovazione ecologica), promuovendo attività strutturate dalle aziende. Vuole portare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

Call aperte e scadenze varie.

### **Maggiori informazioni:**

<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-smeinst-2016-2017.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-SMEInst-2016-2017/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

## **HORIZON 2020 "Pilastro Societal Challenges" - Bandi 2015/2016**

Questo pilastro rispecchia le priorità strategiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi.

Un approccio incentrato sulle sfide riunisce risorse e conoscenze provenienti da una molteplicità di settori, tecnologie e discipline, fra cui le scienze sociali e umanistiche.

Si intendono coprire attività che spaziano dalla ricerca alla commercializzazione, incentrandosi su quelle connesse all'innovazione, quali i progetti pilota, la dimostrazione, i banchi di prova e il sostegno agli appalti pubblici e all'adozione commerciale. Si istituiranno collegamenti con le attività dei partenariati europei per l'innovazione.

### **Obiettivi:**

- Salute, cambiamento demografico e benessere
- Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima nonché bioeconomia
- Energia sicura, pulita ed efficiente
- Trasporti intelligenti, verdi e integrati
- Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime
- Europe in a changing world – inclusive, innovative, reflective societies
- Secure societies – Protecting freedom and security of Europe and its citizens

Call aperte e scadenze varie.

### **Maggiori Informazioni:**

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-jti-fch-2016-1.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-JTI-FCH-2016-1/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

## **POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE**

Il bando vuole sostenere l'avvio e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza. Contribuisce inoltre all'attuazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) che rappresenta una condizionalità ex ante per l'attuazione degli interventi dell'Asse 1. I progetti dovranno quindi avere ricadute positive sui settori individuati dalla S3 come prioritari: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi.

**-L'obiettivo** è favorire la nascita e la crescita di start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione a elevato contenuto innovativo, cogliere le tendenze dominanti e generare opportunità occupazionali. Il contributo è rivolto alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca (non al finanziamento della ricerca stessa).

### **-Beneficiari:**

Il bando, con una dotazione finanziaria di 6.028.065 euro, si rivolge alle piccole e micro imprese regolarmente costituite come società di capitali (incluse S.r.l., uninominali, consorzi, società consortili, cooperative).

Per i progetti di avvio di attività (tipologia A) possono presentare domanda le imprese costituite successivamente **al 1° gennaio 2013**.

Per i progetti di espansione di start up già avviate (tipologia B) possono presentare domanda le imprese costituite dopo **il 1° marzo 2011**.

### **-Interventi ammessi:**

Per gli interventi di tipologia A sono ammessi costi riguardanti:

- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali; affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese di costituzione (max 2.000 euro);
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 25.000,00 €);
- consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Per gli interventi di tipologia B sono ammessi costi riguardanti:

- acquisizione sedi produttive, logistiche, commerciali.
- le imprese con sede legale esterna alla Regione Emilia-Romagna potranno acquistare solo sedi produttive nel territorio regionale (max 50% costo);
- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali;
- spese di affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 10% del costo totale del progetto);

consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Scadenze:

Le domande possono essere presentate **dalle ore 10 del 1° marzo 2016 alle ore 17 del 30 settembre 2016** esclusivamente online, tramite l'applicativo che sarà messo a disposizione su questo sito prima dell'apertura del bando.

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/ricerca-e-innovazione/bando-per-il-sostegno-alle-start-up-innovative>

## **POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici**

Il bando intende rafforzare le **capacità organizzative e manageriali** delle imprese, per renderle capaci di affrontare i mercati internazionali, contribuendo a diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale.

Obiettivi

In particolare il bando vuole **accrescere** il numero delle **imprese esportatrici** e attraverso queste la quota di prodotti e servizi esportati. Questo obiettivo è perseguito mettendo a disposizione delle imprese finanziamenti a fondo perduto per progetti pluriennali in grado di produrre mutamenti strutturali nell'azienda.

Gli elementi cruciali sono la creazione delle condizioni interne per la pianificazione, l'avvio e il consolidamento di **percorsi di internazionalizzazione** di medio periodo.

### **Beneficiari**

Possono partecipare al bando:

- le imprese di micro, piccola e media dimensione **non esportatrici o esportatrici non abituali**, aventi sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna;
- le **reti formali** di imprese micro, piccola e media dimensione, tutte non esportatrici o esportatrici non abituali, aventi tutte sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna e fra di loro non associate o collegate.

### **Interventi ammessi**

Il bando supporta progetti finalizzati a realizzare un percorso strutturato, nell'arco di massimo due annualità, costruito a partire da un **piano export**, su un massimo di **due paesi esteri** scelti dall'impresa.

I progetti devono prevedere le seguenti attività:

- Servizi di consulenza prestati da consulenti esterni
- Temporary export manager (TEM)
- Certificazioni per l'export
- Partecipazione a fiere internazionali

**Scadenza:** la domanda deve essere presentata, esclusivamente tramite applicativo web appositamente predisposto, a partire **dalle ore 10.00 del 15 marzo 2016 fino alle ore 16.00 del 30 settembre 2016**

Maggiori informazioni:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/opportunita/2016/progetti%20promozione%20export>

## **POR-FESR: Progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali**

Il bando punta a sostenere progetti che intervengano sulla qualificazione e valorizzazione di attrattori del patrimonio naturale e culturale.

Gli attrattori oggetto dei progetti di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale devono essere collocati nelle seguenti aree:

- appennino emiliano-romagnolo
- delta del Po
- distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola.

Gli attrattori oggetto degli interventi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale devono essere collocati nelle seguenti aree:

- città d'arte dell'Emilia-Romagna
- aree del sisma del 2012
- distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola.

Beneficiari:

Possono partecipare al bando enti locali in forma singola o associata, loro società in house e altri soggetti pubblici.

L'agevolazione prevista consiste in un contributo a fondo perduto fino a un massimo dell'80% del costo totale ammissibile di ciascun progetto per un valore non superiore a 3,5 milioni di euro. Ciascun progetto dovrà prevedere un costo totale ammissibile non inferiore a 1 milione di euro.

Scadenze:

Al momento della presentazione della domanda i progetti non possono essere già conclusi e i lavori per la loro realizzazione dovranno essere terminati entro il 31 dicembre 2019.

Le domande di contributo possono essere presentate **dal 22 febbraio 2016 fino al 15 aprile 2016**, esclusivamente online, tramite l'applicativo che sarà messo a disposizione sul sito della Regione Emilia-Romagna dell'apertura del bando.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/opportunita/2016/progetti-qualificazione-ambientale-culturale>



## **Erasmus+: bando generale 2016**

Il 15 dicembre è stato pubblicato un Corrigendum che introduce modifiche della Guida al programma.

Azione chiave 1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento:

- Mobilità individuale nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Diplomi di master congiunti;
- Eventi di ampia portata legati al Servizio volontario europeo.

Azione chiave 2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi:

- Partenariati strategici nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù;
- Alleanze della conoscenza;
- Alleanze delle abilità settoriali;
- Rafforzamento delle capacità nel settore dell'istruzione superiore (Regional and National Priorities);
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù.

Azione chiave 3 - Sostegno alle riforme delle politiche:

- Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù.

Attività Jean Monnet:

- Cattedre Jean Monnet;
- Moduli Jean Monnet;
- Centri di Eccellenza Jean Monnet;
- Sostegno Jean Monnet alle associazioni;
- Reti Jean Monnet;
- Progetti Jean Monnet.

Sport:

- Partenariati di collaborazione;
- Piccoli partenariati di collaborazione;
- Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro.

Beneficiari

In generale, il bando è rivolto a qualsiasi organismo, pubblico o privato, operante nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Tuttavia, per ciascuna delle azioni indicate sono ammissibili organismi ben specificati; per conoscere la corrispondenza tra azioni e soggetti ammissibili si rimanda alla "Guida al programma" allegata a questa scheda.

Scadenza

I progetti devono essere presentati per le ore 12 (ora di Bruxelles) dei termini indicati di seguito:

Azione chiave 1

- Mobilità individuale nel settore della gioventù: **26 aprile 2016; 4 ottobre 2016**
- Eventi di ampia portata legati al Servizio volontario europeo: **1 aprile 2016**

Azione chiave 2

- Partenariati strategici nel settore dell'istruzione e formazione e della gioventù: **26 aprile 2016 (a seguito di rettifica)**
- Partenariati strategici nel settore della gioventù: **4 ottobre 2016 (a seguito di rettifica)**
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù: **1 luglio 2016**

\*cambio scadenza a seguito del Corrigendum

Azione chiave 3

Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù: 26 aprile 2016; 4 ottobre 2016

Sport

- Partenariati di collaborazione non connessi alla Settimana europea dello sport: 12 maggio 2016
- Piccoli partenariati di collaborazione: 12 maggio 2016
- Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro non connessi alla Settimana europea dello sport: 12 maggio 2016

Maggiori informazioni: [http://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus\\_en](http://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus_en)

## **PO-FSE: Primo invito a presentare progetti in attuazione del Piano triennale Alte Competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità**

L'invito intende dare prima attuazione al "Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità" approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 38 del 20/10/2015.

In particolare, la procedura selezionerà progetti al fine di rendere disponibili alle persone misure volte a sostenere la partecipazione a percorsi di formazione e ricerca che consentano di acquisire nuove conoscenze e competenze necessarie alle imprese per affrontare le sfide del cambiamento e favorendo un inserimento lavorativo qualificato.

I progetti candidati saranno valutati e selezionati in funzione della loro strategicità e coerenza con le politiche regionali di sviluppo, dell'impatto sull'occupazione e sulla competitività, della coerenza e qualità delle misure previste, della coerenza e completezza del partenariato pubblico/privato coinvolto.

Progetti e misure di intervento

I progetti candidati dovranno essere riconducibili a due distinti ambiti e relative tematiche:

Ambito A) Risorse umane per un'economia digitale

Tematiche:

- A.1) digital humanities and social sciences
- A.2) e-commerce
- A.3) industria 4.0
- A.4) scienze della vita
- A.5) big data

Ambito B) Risorse umane per la specializzazione intelligente

Tematiche: obiettivi generali e specifici della Strategia di Specializzazione intelligente della Regione Emilia-Romagna approvata con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 164 del 25/06/2014.

I Progetti potranno essere articolati in una o più delle seguenti misure

- dottorati di ricerca

- assegni di ricerca post laurea di II livello e/o post dottorato da realizzare nell'arco di una annualità:
- finalizzati a progetti di ricerca applicata realizzati in collaborazione con una o più imprese "user"
- finalizzati a spin off da ricerca
- master universitari di I e/o II livello e/o corsi di perfezionamento

Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti:

I progetti dovranno essere candidati, pena la non ammissibilità, da un partenariato pubblico-privato costituito da almeno un soggetto per ciascuna delle seguenti tipologie:

- Enti e/o Istituzioni accreditati all'istituzione di corsi di dottorato o ammessi a conferire assegni per lo svolgimento di attività di ricerca,
- Enti/Organizzazioni e/o laboratori/centri di ricerca ed innovazione,
- Imprese e/o Consorzi di imprese e/o Reti di imprese.

Presentazione dei progetti:

I progetti dovranno essere candidati dal Legale rappresentante dell'Ateneo responsabile e referente del Partenariato pubblico privato nelle **modalità previste dall'invito entro e non oltre il 14 aprile 2016**, pena la non ammissibilità.

Per informazioni dettagliate e Documentazione, consultare il sito: <http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/bandi-regionali/primo-invito-a-presentare-progetti-piano-triennale-alte-competenze>

# Notizie da Bruxelles

## Brexit e la fine del “super stato” europeo

Il Regno Unito ha sempre faticato ad integrarsi nel contesto europeo. Brexit ci pone di fronte il futuro di un'Europa destinata a rimanere un'unione di stati diversamente integrati, con una limitata infrastruttura sovranazionale. È l'Europa dei 'cerchi concentrici'.

Divide et impera

Il 'divide et impera' britannico ha sempre osteggiato forti alleanze al centro dell'Europa. La creazione dell'Unione Europea nel 1957 non è un'eccezione. Ma il Regno Unito del secondo dopoguerra è una nazione in declino. La supremazia economica e militare passa rapidamente agli Stati Uniti, i veri vincitori del conflitto mondiale. Le difficoltà economiche e politiche nel gestire le colonie del Commonwealth spinge rapidamente il governo inglese ad accettare le varie richieste d'indipendenza.

Gli accordi di Bretton Woods fanno emergere una situazione finanziaria precaria per le finanze d'oltremarina, sancendo ufficialmente il passaggio dalla sterlina al dollaro come moneta di riserva globale, sebbene John Maynard Keynes abbia tentato vanamente di far introdurre una valuta sovranazionale alternativa (il cosiddetto 'Bancor'). Il declino della sterlina, già iniziato con la caduta del gold standard nella prima guerra mondiale e ad inizi anni '30, è irreversibile. Non è pertanto un caso che il Regno Unito si unisca alla Comunità Economica Europea (CEE) solo nel 1973, dopo la caduta di Bretton Woods e la successiva instabilità economica e valutaria, alle cui dimensioni solo la prospettiva di un mercato comune europeo dava risposte adeguate.

Negli anni l'economia inglese inizia anche una trasformazione più strutturale, verso un hub globale di servizi, che promuove Londra a centro finanziario d'Europa e del mondo. Questo passaggio a un'economia di servizi è anche riflesso in una graduale crescita del deficit di bilancia commerciale in beni, mentre i servizi (insieme ai ritorni sui movimenti di capitale e sugli elevati investimenti diretti esteri) sono fonte costante di surplus con il resto del mondo.

I retaggi del passato e la percezione di molti inglesi che il Regno Unito sia un hub mondiale (con o senza Unione Europea), hanno sempre lasciato il paese in una posizione di terzietà rispetto ai grandi eventi d'integrazione europea. A oggi, il Regno Unito non partecipa all'eurozona, all'area Schengen e alla cooperazione su politiche di sicurezza e giustizia. Questo, però, non sembra averlo salvato dalle paure di alcuni, ovvero che la libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali sia la ragione del malaise verso le politiche europee, ma non verso il mercato unico.

Cavalcando queste paure, David Cameron ha vinto le passate elezioni, così da giustificare il referendum chiesto da quella parte del suo partito, i Tories, che l'ha aiutato a vincere le elezioni e che ora è scappata per appoggiare la fuoriuscita dall'Unione Europea, insieme a forze estremiste come quella di Nigel Farage. Si scaricano così le responsabilità politiche di ridefinire i complessi rapporti con l'Europa dal parlamento nazionale al dibattito dei tabloid inglesi, meno interessati a complesse analisi costi-benefici. L'arma del referendum ha, però, consegnato a Cameron pieno mandato di sedersi al tavolo di un negoziato, ma con il rischio di non soddisfare l'elettorato inglese, che notoriamente conosce poco e pretende molto dall'Europa.

I termini dell'accordo

L'accordo concluso da Cameron a Bruxelles per evitare Brexit copre quattro aree: governance economica, competitività, sovranità, welfare e libero movimento delle persone. Sulla governance economica, il Regno Unito ribadisce che l'integrazione dell'area euro deve rispettare la sovranità e i diritti degli altri stati membri. In particolare, s'introduce un principio di non discriminazione delle persone fisiche e giuridiche basato sull'appartenenza alla moneta unica.

Questo tema è già venuto fuori con la recente vicenda del documento BCE che chiedeva alle controparti centrali (infrastruttura di mercato), operanti principalmente in euro, di stabilirsi all'interno dell'eurozona per

beneficiare del supporto diretto della banca centrale. Questo documento ha fatto infuriare il Regno Unito, sede della più grande controparte centrale al mondo per derivati operante in euro (LCH Clearnet), che fa ricorso alla Corte di Giustizia e, a marzo 2015, vince. Il fatto che la Corte abbia già interpretato i trattati europei come richiesto dal governo d'oltremania, tuttavia, non è sufficiente a calmare le paure del governo. Si rinnova così la necessità di una chiara demarcazione tra unione bancaria, che si applica solo ai paesi aderenti (per ora l'eurozona), e il single rulebook, ovvero la regolamentazione che si applica a tutta l'Unione Europea per il funzionamento del mercato interno. La distinzione sarà sempre più difficile da gestire e la Corte di Giustizia giocherà un ruolo chiave nel chiarire il rapporto tra le varie discipline.

Un altro pezzo importante dell'accordo è sulla sovranità, e in particolare sul principio di sussidiarietà, che permette alle istituzioni europee di deliberare quando gli stati nazionali non riescono a coordinarsi per raggiungere gli obiettivi dei trattati europei (quali il mercato unico). Sulla sovranità, il governo basato a Londra ha richiesto un'esenzione esplicita dal principio fondante di "un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa".

In questo modo, alla prossima revisione dei trattati, si potrebbe ufficialmente sancire l'Europa dei "cerchi concentrici", con una combinazione di assetti istituzionali intergovernativi e sovranazionali. In ogni caso, la facilità con cui le istituzioni europee hanno lasciato agire su questi temi dimostra la debolezza dell'attuale assetto istituzionale europeo, che rimane saldamente nelle mani dei governi nazionali.

Sul principio di sussidiarietà, gli accordi presi da Cameron prevedono anche l'introduzione di una procedura (red card procedure) che permetterà (entro 12 settimane dalla comunicazione iniziale) ai parlamenti nazionali, se raggiungono il 55% dei voti attribuiti, di rimandare indietro una proposta legislativa. Si tratta di un'innovazione interessante, che potrebbe in realtà mettere le decisioni europee dei governi nazionali sotto un più attento scrutinio dei parlamenti nazionali, molto spesso alienati da questioni locali di ben più piccola portata.

L'accordo richiede anche una generica riduzione dei costi della regolamentazione europea per rilanciare la competitività, a prescindere dai benefici che la regolamentazione porterebbe. Sebbene sia innegabile la necessità di evitare regole costose (al netto dei benefici), si tratta di una posizione vaga e con enfasi solo sui costi, per fare un favore alla lobby dell'industria finanziaria.

Ultimo aspetto importante dell'accordo sono le restrizioni per l'accesso al welfare dei lavoratori. La Commissione sembra concordare abbastanza frettolosamente con il governo inglese che ci sia una situazione di emergenza per l'interesse pubblico, tale da permettere una restrizione al movimento delle persone e ai benefici del sistema sociale.

Saranno così attivate una serie di misure, tra cui l'indicizzazione dei benefici economici per figli a carico residenti nel paese di provenienza del lavoratore in base alle condizioni di vita dove risiedono i figli. Molta poca roba in termini di saldi finanziari, ma con un impatto popolare di cui Cameron potrà beneficiare nel dibattito politico. Inoltre, si potrà limitare la circolazione nei casi di persone non attive economicamente che si trasferiscono senza risorse economiche proprio per sfruttare il welfare locale. Anche qui, un numero molto limitato.

Le restrizioni ai benefici non-contributivi per i lavoratori provenienti da altri stati si potranno applicare per un periodo massimo di 4 anni. La possibilità di introdurre restrizioni sarà limitata a 7 anni, dopodiché si tornerà alla normalità.

#### Brexit e il futuro incerto dell'Europa

La negoziazione di queste settimane ci ha ricordato delle sempre difficili relazioni tra il Regno Unito e il resto d'Europa. Paul de Grauwe afferma che Brexit sia la soluzione migliore proprio per l'Europa, poiché il governo inglese potrebbe diventare un ostacolo importante al necessario processo d'integrazione che serve a stabilizzare l'area euro. Ma Brexit sarebbe un problema sia per il Regno Unito che per l'Europa.

Certamente il paese perderebbe il passaporto europeo (la possibilità di offrire servizi da un singolo stato membro in tutt'Europa) e dovrebbe rinegoziare l'accesso al mercato europeo, che piace ancora molto agli inglesi. Si somma poi la rinegoziazione di accordi al commercio con un centinaio di nazioni, firmati dall'Unione Europea con il potere contrattuale dei 28 paesi membri. In questa fase di transizione, si creerebbe molto probabilmente una fuga di capitali, guidata dalle multinazionali e industrie inglesi che si ricollocherebbero in paesi come Irlanda o Lussemburgo per beneficiare del mercato interno.

Questa fuga potrebbe mettere in ginocchio l'economia inglese. La Scozia molto probabilmente chiederebbe di uscire dal Regno Unito e di rimanere nell'Unione Europea. L'Europa, intanto, perderebbe la sua seconda economia e anche centro finanziario, crocevia dei capitali di mezzo mondo. Si creerebbe inoltre un precedente per un graduale passaggio da una comunità di stati accomunati dall'accesso a un mercato unico di 500 milioni di persone, a una sempre più ristretta cerchia di stati e istituzioni sovranazionali. Il Regno Unito è anche tra gli stati membri che vogliono fortemente l'integrazione del mercato unico. Una spinta politica utile per rilanciare il progetto europeo.

È proprio la diversità dei paesi membri e la combinazione di istituzioni intergovernative e sovranazionali che contraddistingue il mercato unico europeo e lo rende fonte primaria di potere politico (soft power) per risolvere problemi anche di portata mondiale. I recenti accordi sui cambiamenti climatici ci hanno fatto assaporare un po' del potere che un'Europa unita potrebbe esercitare sul resto del mondo. C'è ancora molto da fare per stabilizzare l'Europa, ma con il giusto mix di istituzioni sovranazionali e intergovernative può davvero diventare la vera superpotenza del XXI secolo. Il referendum su Brexit può portarci indietro di 50 anni o proiettarci nei prossimi cinquanta.

Fonte: <http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2016/03/01/brexit-e-il-super-stato-europeo/>

## Banche europee sotto pressione: faro sulla Bce

Il settore del credito è quello che ha beneficiato di più delle politiche monetarie ultraespansive delle banche centrali. Gli istituti hanno visto ridursi di molto i costi di rifinanziamento grazie al taglio dei tassi. L'aumento delle quotazioni del mercato obbligazionario provocato dal Qe ha avuto effetti molto positivi sui bilanci degli istituti di credito dove, notoriamente, i titoli di Stato abbondano. Oggi tuttavia chi opera nel settore guarda con una certa preoccupazione a quanto potrebbe essere deciso giovedì a Francoforte quando la Bce si riunirà per il suo direttivo. La sensazione è che questa volta ci sarà più da perdere che da guadagnare dalle decisioni di Mario Draghi. Soprattutto se, come pare, la Bce deciderà di portare ulteriormente in negativo i tassi sui depositi, ossia la remunerazione sulla liquidità in eccesso che le banche tengono parcheggiata a Francoforte. Il corrispondente degli interessi che normalmente le banche pagano ai correntisti che decidono di depositare presso di loro i propri risparmi.

Questo tasso, chiamato in gergo "deposit facility", è stato portato in negativo dello 0,10% dalla Bce a giugno del 2014. Una sforbiciata senza precedenti a cui ne sono seguite due ulteriori a settembre e a dicembre dello scorso anno e oggi il tasso si attesta -0,3 per cento. La ratio di questa mossa è duplice: incentivare le banche a impiegare prestare soldi a famiglie e imprese rendendo oneroso il deposito alla Bce e favorire la ripresa dell'inflazione. Se il primo obiettivo è stato, almeno in parte, raggiunto il secondo resta una chimera. I prezzi al consumo nell'area euro non solo non sono risaliti ma anzi sono tornati in negativo attestandosi a -0,2% a febbraio di quest'anno. Proprio alla luce di questi dati e nell'ambito dell'azione di contrasto alla deflazione è probabile che il tasso sui depositi venga portato a -0,4% giovedì dalla Bce. Detto in altri termini: se oggi una banca che ha 100 milioni di liquidità in eccesso depositata alla Bce paga alla stessa una commissione di 300mila euro da giovedì rischia di pagarne 100mila in più.

L'insidia dei tassi negativi sta soprattutto nel fatto che, per contrastarne gli effetti, le banche dovrebbero passarlo ai propri clienti. In altre parole far pagare ai propri clienti una commissione sulle somme depositate in conto corrente. Operazione che, salvo rari casi, nessuna banca ha attuato nel comprensibile timore che ciò faccia scattare una fuga dei correntisti. Che fare quindi? I margini di manovra sono esigui dato che, stando ai calcoli degli analisti di Credit Suisse, il 60% delle banche europee ha già azzerato la remunerazione sui conti deposito. O gli istituti fanno crescere altre voci di ricavo oppure il conto economico ne risentirà. Gli analisti della banca svizzera stimano che un taglio dello 0,25% dei tassi sui depositi a breve comporti una riduzione media del 3-4% degli utili per azione delle principali banche europee. Percentuale che sale al 6% nel caso delle banche italiane indicate, insieme a quelle dei Paesi nordici, tra le più vulnerabili in questo scenario. Vulnerabili anche perché, come sottolinea Domenico Rizzuto di Dr Finance Consulting, «ai problemi di

redditività del settore le italiane sommano un livello di crediti in sofferenza superiore alla media». Un problema annoso, quello della qualità del credito e dei requisiti patrimoniali, tornato alla ribalta venerdì scorso dopo che la genovese Carige ha comunicato di aver ricevuto dalla Bce, nel suo ruolo di autorità di vigilanza, una richiesta di chiarimenti su liquidità e piano industriale (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì 4 marzo). C'è soprattutto il riemergere di queste ferite e la preoccupazione per quanto potrebbe decidere giovedì la Bce dietro la negativa performance di Borsa delle banche europee in generale (-0,48% l'indice di settore) ed italiane in generale (-2% in media la performance a Piazza Affari).

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-08/banche-europee-sotto-pressione-faro-bce-063500.shtml?uuid=AC7QyojC>

## **Bce: torna Supermario, 6 mosse per stupire mercati. Da tasso interesse a zero ad acquisti bond fino a Tiro negativo.**

BRUXELLES - A sorpresa (pochissimi lo avevano citato fra le possibilità) il consiglio direttivo guidato da Mario Draghi ha tagliato il tasso principale d'interesse, fermo da mesi a 0,05%, portandolo a zero dopo che era stato detto che il livello raggiunto fosse invalicabile. Scende anche il tasso sui prestiti marginali (a 0,25%). La seconda mossa è un taglio del tasso sui depositi a -0,40%, questo atteso dai mercati. Ma il quantitative easing, a partire da aprile, accelera decisamente dai 60 miliardi di titoli acquistati mensilmente a 80 miliardi: i mercati si aspettavano in media 70 o 75 miliardi. Altra mossa a sorpresa, di cui si parlava da tempo ma senza segnali concreti è che la Bce ora acquisterà anche bond delle aziende non bancarie purché abbiano un rating con livello d'investimento (cioè non speculativo).

Infine, è la sesta mossa, la Bce da giugno lancia un pacchetto di quattro prestiti Tiro alle banche: presterà liquidità illimitata agli istituti che fanno credito all'economia. E per la prima volta il tasso su questi prestiti sarà non più il tasso principale ma il tasso sui depositi, quindi negativo: in pratica la Bce pagherà alle banche che ricevono un prestito un tasso dello 0,40%.

Fonte: [http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/10/bce-torna-supermario-6-mosse-per-stupire-mercati\\_f7e4be46-8587-4fa6-bc02-1921437e0642.html](http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/10/bce-torna-supermario-6-mosse-per-stupire-mercati_f7e4be46-8587-4fa6-bc02-1921437e0642.html)

## **Libia: lunedì Kobler a Bruxelles, pranzo con i ministri Ue. Consiglio esteri discute anche di Medio Oriente, Iran e Russia.**

BRUXELLES - L'inviato speciale dell'Onu per la Libia, il tedesco Martin Kobler, sarà a Bruxelles, lunedì, per partecipare a un pranzo informale con i ministri degli Esteri europei, durante il Consiglio Esteri presieduto dall'Alto Rappresentante Federica Mogherini, in vista del prossimo Summit Ue del 17 e 18 marzo. Sarà l'occasione per fare il punto sui recenti sviluppi libici. Nello stesso giorno, informano fonti europee, il Consiglio discuterà di Medio Oriente, Iran e Russia.

Per quanto riguarda il processo di pace isrealo-palestinese, i ministri degli Esteri Ue analizzeranno gli sviluppi nella regione e l'iniziativa guidata dalla Francia allo scopo di rilanciare una soluzione di 'due Stati', ritenuta più urgente che mai. Sul fronte iraniano, Mogherini aggiornerà il Consiglio sulla sua prossima visita a Teheran, la prima dopo l'accordo, assieme a un gruppo ancora da definire di Commissari, in programma ad aprile. Al centro del confronto il percorso di applicazione dell'accordo sul nucleare e le grandi possibilità nel campo del commercio e il rafforzamento delle relazioni bilaterali con l'Ue.

Infine, il dibattito sulla Russia. Non si prevede alcuna discussione sul tema delle sanzioni, o sull'applicazione dell'accordo di Minsk, ma solo un confronto sugli sviluppi delle relazioni tra Bruxelles e Mosca. Il Consiglio delibererà anche sul Burundi e la Repubblica Centrafricana. Nel primo caso, il Consiglio adotterà una

decisione in cui si sottolinea che gli impegni assunti dal governo del Paese africano sono insufficienti rispetto alle preoccupazioni Ue. Il Consiglio elencherà quindi misure specifiche che il governo del Burundi è chiamato a prendere per ristabilire una piena cooperazione.

Infine, sulla Repubblica Centrafricana, l'Ue chiederà tutti i partiti di riconoscere la legittimità delle elezioni che hanno portato alla presidenza di Faustin Archange Touadera.

Fonte: [http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/11/libia-lunedì-kobler-a-bruxelles-pranzo-con-i-ministri-ue\\_d9678202-8940-4986-ad18-01ae9aea6611.html](http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/11/libia-lunedì-kobler-a-bruxelles-pranzo-con-i-ministri-ue_d9678202-8940-4986-ad18-01ae9aea6611.html)

## Migranti: raggiunta intesa Ue-Turchia. Conclave a Bruxelles sulla crisi dei rifugiati

Il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha messo sul tavolo dei 28 una proposta rivista, frutto del negoziato con Ankara, chiedendo ai leader di adottarla senza apportare cambiamenti. Si apprende da fonti Ue. Secondo la bozza, i rimpatri in Turchia dei migranti arrivati illegalmente in Europa prenderanno il via dal 20 marzo mentre si prevede un'accelerazione dei primi 3 miliardi di euro ad Ankara e l'apertura del capitolo negoziale 33 (quello che riguarda il budget) per l'adesione della Turchia all'Ue.

"Sono tornato a Bruxelles per un nuovo vertice: tutti questi eventi dimostrano che le relazioni Ue-Turchia e l'adesione della Turchia all'Ue sono importanti non solo per i rapporti tra Ue e Turchia ma per tutte le questioni internazionali". Così il premier turco Ahmet Davutoglu al suo arrivo all'incontro con i leader Ue Tusk, Juncker e Rutte.

Migranti: Davutoglu, oggi è una giornata storica - Il premier Ahmet Davutoglu celebra l'accordo Ue-Turchia parlando di "giornata storica" e affermando che "l'Ue e Turchia hanno lo stesso destino, le stesse visioni e le stesse caratteristiche". "Non c'è futuro per la Turchia senza l'Ue e non c'è futuro per l'Ue senza la Turchia", dice, invitando ad una collaborazione strategica sulla crisi siriana.

Renzi, accordo Turchia-Ue rispetta tema diritti - "L'accordo raggiunto al Consiglio Ue rispetta i paletti che anche noi, non solo noi, avevamo messo: c'è un esplicito riferimento ai diritti umani, alla libertà di stampa e quei valori fondanti dell'Europa". Lo ha detto il premier Matteo Renzi al termine del vertice Ue. - "Ora il tema - ha aggiunto Renzi - è far seguire alle parole i fatti. Come Italia auspichiamo che tutto vada per il meglio. Se solo, grazie a quest'accordo, riuscissimo a salvare un solo bambino, avremmo fatto solo il nostro dovere".

Migranti: Renzi, in accordo riferimento a Libia e Africa - "Nelle conclusioni raggiunte oggi dal Consiglio Ue c'è un esplicito riferimento alla Libia e all'Africa". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, esprimendo con soddisfazione "l'approccio onnicomprensivo" assicurato dal Consiglio Ue. "A chi ci chiede che bisogna aiutarli a casa loro - ha aggiunto - noi diciamo che la strada è la cooperazione. Ora il punto è passare dalle parole ai fatti". "Questo è uno dei grandi temi di novità proposto negli ultimi due anni con l'azione del governo e delle istituzioni italiane. Abbiamo rimesso l'Africa al centro", ha aggiunto il premier.

Botta e risposta Davutoglu-Tusk su libertà espressione - Botta e risposta tra il premier turco Ahmet Davutoglu ed il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk. "Ho avuto una profonda delusione quando ho visto che la stessa organizzazione terroristica" (curdi) che ha colpito ad Ankara "manifestava qui dietro, a Bruxelles - ha detto Davutoglu -. Si deve avere rispetto per il nostro dolore, a questo si riferivano le parole di Erdogan sull'Europa". Tusk ha difeso il Belgio parlando di "parole esagerate", ed ha aggiunto: "La libertà di parola è il marchio di fabbrica europeo"

Merkel, no ricollocamenti solo da Ungheria e Slovacchia - Solo Ungheria e Slovacchia si sono dette non disponibili al piano di ricollocamenti dei rifugiati bloccati in Grecia. Lo dice Angela Merkel dopo la conclusione del vertice.

Migranti: Turchia ferma 1.734 irregolari diretti Lesbo - Le autorità turche hanno fermato oggi in una maxi-operazione marittima e terrestre 1.734 migranti irregolari che volevano raggiungere l'isola greca di Lesbo. Lo rende noto un comunicato delle forze di sicurezza, spiegando che nei blitz sono stati anche arrestati 16



presunti scafisti. L'operazione è stata compiuta dalla guardia costiera nelle acque territoriali turche nell'Egeo e dalla gendarmeria nei pressi della località di Dikili, nella provincia di Smirne, punto di partenza privilegiato nella rotta dei migranti per Lesbo.

I 28 hanno trovato una posizione comune sui termini generali del negoziato con la Turchia nella crisi dei migranti - anche se non l'hanno formalizzata - ed hanno dato il mandato al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk a trattare col premier turco Ahmet Davutoglu, tracciando il perimetro di manovra. Al termine della prima giornata i lavori del summit la cancelliera tedesca Angela Merkel ha sottolineato che le trattative saranno "tutto tranne che facili". Il documento circolato a Bruxelles nella notte sembra però non soddisfare Ankara che chiede maggiori impegni sui tre miliardi aggiuntivi e sull'apertura dei capitoli per l'adesione all'Unione su cui grava il risoluto 'no' di Cipro. Tra gli scogli per raggiungere un'intesa con la Mezzaluna, c'è anche la trattativa sulle modifiche normative chieste per garantire alle altre nazionalità di richiedenti asilo la stessa protezione che già offre ai siriani. Il punto è fondamentale per poter attuare il rimpatrio di tutti i migranti e richiedenti asilo arrivati in Grecia.

A Bruxelles i leader hanno espresso 'caveat' e preoccupazioni, e sebbene nessuno in definitiva sia sembrato davvero intenzionato a rovesciare il tavolo, la partita - in cui anche Atene gioca un ruolo da protagonista - è molto complessa. L'atteggiamento resta costruttivo perché i capi di stato e di governo, con Merkel in testa, considerano l'accordo con Ankara cruciale per ridurre i flussi verso l'Europa, ma pesa il granitico veto di Nicosia all'apertura di nuovi capitoli per l'adesione della Turchia all'Unione, fino a quando Ankara non riconoscerà i passaporti ciprioti e non permetterà a navi e aerei del Paese Ue di usare i suoi porti ed aeroporti. Anche alla cena Anastasiadis ha ribadito la sua riserva. I negoziati per risolvere l'annosa questione cipriota sono arrivati a buon punto, ma il timore è che in questo intrecciarsi di interessi e partite, la trattativa possa uscirne compromessa. Anche l'ultima versione della dichiarazione Ue-Turchia circolata non prevede l'apertura di capitoli negoziali, ma solo un lavoro preparatorio, che non "pregiudica" le future mosse dei Paesi Ue. Nonostante le numerose preoccupazioni espresse dai leader anche oggi, nella bozza di dichiarazione per ora resta invece la liberalizzazione dei visti entro fine giugno, un punto molto caro al presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che si è già rivenduto la promessa ai connazionali.

Fonte: [http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/17/migranti-tusksu-intesa-ankara-piu-cauto-che-ottimista\\_051fe177-4133-401f-b006-44589ebda08c.html](http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/17/migranti-tusksu-intesa-ankara-piu-cauto-che-ottimista_051fe177-4133-401f-b006-44589ebda08c.html)

# Notizie dall'Europa

**Bruxelles, due esplosioni all'aeroporto, 11 morti e 25 feriti.**

**Fonti governative: «È un attentato»**

Due forti esplosioni hanno avuto luogo questa mattina all'aeroporto Zaventem di Bruxelles, causando diversi feriti. Le esplosioni hanno colpito l'area dei check in delle partenze verso gli Stati Uniti. Il primo bilancio sarebbe di 11 morti e 25 feriti, secondo quanto riferito da media locali. Le autorità di pubblica sicurezza hanno ordinato l'immediata evacuazione della zona dello scalo e interrotto i collegamenti ferroviari. Non ci sono ancora conferme ufficiali sull'origine delle esplosioni, che sono avvenute nella sala partenza vicino al banco dell'American Airlines, ma fonti governative, secondo quanto riferito dal sito del giornale fiammingo Nieuws Blade, parlano di un attentato.

Altre bombe sarebbero state ritrovate all'aeroporto di Bruxelles, dopo le esplosioni di questa mattina che - secondo i media locali - avrebbero fatto morti e feriti. Lo riferisce Vtm, citando fonti dei vigili del fuoco.

«Ero in coda per la registrazione e ho sentito un'esplosione. Ho visto il fumo, ho visto gente correre in preda al panico verso l'uscita. C'è stata una seconda esplosione molto più vicina a me», ha detto un testimone a Bel RTL. «Tutti hanno lasciato l'aeroporto in preda al panico, la maggior parte delle persone hanno lasciato il loro bagaglio. Le auto sono state evacuate», ha riferito la fonte citata da Dernière Heure.

Un video pubblicato sul sito del quotidiano belga DH mostra le immagini di decine di persone che fuggono dall'aeroporto di Bruxelles e degli ingenti danni provocati dalle esplosioni. Sullo sfondo si vede il fumo uscire dall'edificio dell'aeroporto.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-22/bruxelles-due-forti-esplosioni-all-aeroporto-082710.shtml?uuid=ACKyscsC>

## **Spagna, strage studentesse Erasmus in Catalogna: ecco i nomi delle vittime italiane. L'autista: 'Mi sono addormentato'**

Sono 13 i morti nell'incidente stradale che ha coinvolto un autobus su cui viaggiavano 57 studenti assegnati a Barcellona, di 22 nazionalità diverse. L'autista dell'autobus è indagato per omicidio plurimo per 'imprudenza'.

Erano sette ragazze, appassionate, piene di vita, innamorate come tanti altri giovani italiani di Barcellona: ora sono sette salme allineate nel piccolo obitorio di Tortosa, e l'Italia è sotto shock. Il premier Matteo Renzi è volato nella cittadina catalana per portare la solidarietà del paese alle loro famiglie distrutte dal dolore, arrivate una dopo l'altra nella cittadina catalana per la struggente procedura del riconoscimento. "Ho portato a quei genitori l'affetto e la commozione degli italiani, tutti, tutti insieme, nessuno escluso", ha spiegato dopo un incontro di un'ora con i familiari nel castello di Tortosa. Mentre padri e madri affranti delle sette studentesse (Francesca Bonello, Elisa Valent, Valentina Gallo, Elena Maestrini, Lucrezia Borghi, Serena Saracino e Elisa Scarascia Mugnozza) e quelli delle sei di altri paesi uccise ieri nell'incidente del bus maledetto che le trasportava da Valencia a Barcellona scoprivano i corpi spesso martoriati delle loro figlie, da tutta l'Italia sono arrivate testimonianze di affetto e solidarietà.

Il Papa si è detto "addolorato" per "una perdita irreparabile". Anche in Spagna, nonostante le vittime siano tutte straniere, l'emozione è fortissima. "Trece vidas rotas" (Tredici vite spezzate) il titolo a tutta prima pagina di La Vanguardia. Il paese si interroga sull'assurdità, e sulle responsabilità, di un incidente che poteva essere evitato. L'autista 63enne del bus, vicino alla pensione, è indagato per 13 "omicidi per imprudenza", equivalente spagnolo dell'omicidio colposo.

L'ipotesi più accreditata è che si sia addormentato al volante. Il pesante automezzo avrebbe sbandato verso destra svegliandolo, lui avrebbe dato una forte sterzata a sinistra, facendo piombare il bus sulla carreggiata opposta dell'autostrada. Secondo La Razon, avrebbe detto sconvolto ai primi soccorritori "Lo siento, me he dormido" ("Mi spiace, mi sono addormentato"). Una responsabilità pesante, molto pesante. E' stato ricoverato in stato di shock.

I ragazzi a bordo dormivano al momento dello schianto, dopo la notte trascorsa nella spettacolare 'festa dei fuochi' di Las Fallas di Valencia. Il sospetto è che non abbia riposato abbastanza prima di ripartire alle 3 del mattino per Barcellona. La strage delle studentesse solleva anche altri dubbi sulla sicurezza di queste gite 'low cost', 20 euro per andata e ritorno Barcellona-Valencia in 24 ore. Diverse ragazze morte, secondo La Vanguardia, non avevano la cintura di sicurezza allacciata. Chi l'aveva, dei 57 passeggeri, è sopravvissuto. Ma quanti ragazzi pensano ad allacciare la cintura quando dormono fra gli amici in un bus che li riporta a casa da una festa nel cuore della notte? Le 13 vittime erano sedute nella parte sinistra del bus, quella che si è schiacciata contro l'asfalto quando si è capovolto in mezzo all'autostrada. Quattro giovani italiani, tre ragazze e un ragazzo, sono ancora ricoverati. Secondo l'ambasciatore d'Italia in Spagna Stefano Sannino, che oggi ha accolto le famiglie a Tortosa, i medici escludono che siano in pericolo di vita. La torinese Annalisa Riba dovrà essere operata per una vertebra cervicale lesionata, ha detto sua mamma. L'emiliana Laura Ferrari, 23 anni, ha subito un delicato intervento a Barcellona. Nella mente dei feriti, di tutti i sopravvissuti, rimangono stampati i pochi secondi dell'orrore di domenica, il brutale risveglio mentre il bus rotolava in mezzo all'autostrada, nel buio, fra urla e terrore. Quando la carcassa metallica si è immobilizzata, molti non potevano muoversi. Peggio ancora vedevano accanto a sé i corpi senza vita delle compagne. Per loro il 'sogno' di Barcellona, vissuto da un numero sempre crescente di italiani, soprattutto giovani, era finito. he li riporta a casa da una festa nel cuore della notte? Le 13 vittime erano sedute nella parte sinistra del bus, quella che si è schiacciata contro l'asfalto quando si è capovolto in mezzo all'autostrada. Quattro giovani italiani, tre ragazze e un ragazzo, sono ancora ricoverati. Secondo l'ambasciatore d'Italia in Spagna Stefano Sannino, che oggi ha accolto le famiglie a Tortosa, i medici escludono che siano in pericolo di vita. La torinese Annalisa Riba dovrà essere operata per una vertebra cervicale lesionata, ha detto sua mamma. L'emiliana Laura Ferrari, 23 anni, ha subito un delicato intervento a Barcellona. Nella mente dei feriti, di tutti i sopravvissuti, rimangono stampati i pochi secondi dell'orrore di domenica, il brutale risveglio mentre il bus rotolava in mezzo all'autostrada, nel buio, fra urla e terrore. Quando la carcassa metallica si è immobilizzata, molti non potevano muoversi. Peggio ancora vedevano accanto a sé i corpi senza vita delle compagne. Per loro il 'sogno' di Barcellona, vissuto da un numero sempre crescente di italiani, soprattutto giovani, era finito.

Fonte: [http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2016/03/20/incidente-bus-erasmus-catalogna14-morti\\_e7e06d55-cf41-4f31-af4f-b3d6a6cb4727.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2016/03/20/incidente-bus-erasmus-catalogna14-morti_e7e06d55-cf41-4f31-af4f-b3d6a6cb4727.html)

## **Allarme Downing Street, con la Brexit 10 anni di incertezza. Guardian rivela rapporto. Presidente ceco, ok a referendum.**

BRUXELLES - "Un decennio di incertezza", che colpirebbe pesantemente i servizi finanziari, l'industria, l'agricoltura e le vite personali dei sudditi britannici, inclusi i due milioni che vivono all'estero e che rischierebbero di non avere più diritto al lavoro, nonché accesso ai sistemi sanitari e pensionistici, nei paesi

della Ue. E' la prima analisi ufficiale di Downing Street sui possibili effetti di un voto favorevole alla 'Brexit' nel referendum del 23 giugno. Il documento, preparato da gabinetto del primo ministro, è stato anticipato dal Guardian.

Gli esperti del 'Cabinet Office' sostengono che il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea non può concludersi nei due anni previsti dal Trattato. "Un voto a favore dell'uscita sarebbe l'inizio e non la fine del processo, che potrebbe portare ad un decennio ed oltre di incertezza", che si rifletterebbe negativamente su "mercati finanziari, investimenti e valore della sterlina". I dieci anni di cui parla il rapporto sarebbero il tempo necessario per uscire dalla ue e contemporaneamente rinegoziare accordi bilaterali (commerciali ma non solo) tanto con gli altri 27 membri quanto con gli Stati Uniti ed almeno un'altra ventina di paesi.

Insomma, un rischio di catastrofe. In perfetta linea con lo scenario annunciato dallo stesso premier David Cameron subito dopo la conclusione dell'accordo con la Ue al termine del vertice-maratona di dieci giorni fa. Il rapporto però non impressiona l'ala euroscettica dei Conservatori, che ha già accusato il governo di aver lanciato il 'Progetto Paura' e - al contrario - sostiene che il vero rischio per la Gran Bretagna è quello di restare nel club a 12 stelle.

Intanto si affaccia, puntualmente, l'effetto-domino. Il presidente della Repubblica Ceca, Milos Zeman, si è detto favorevole a un eventuale referendum per l'uscita del paese dalla Ue. Pur dichiarandosi favorevole alla permanenza, Zeman ne ha fatto una questione di principio e di equilibri di politica interna: "Sono dalla parte di chi è contrario ad un'uscita dalla Ue, ma sono anche avversario di chi vuole impedire ai cittadini la possibilità di votare sulla questione" ha affermato, con chiaro riferimento al premier Bohuslav Sobotka che invece ha escluso l'ipotesi di referendum. D'altronde nel vertice i due settimane fa è apparso evidente che Cameron in realtà non aveva altra scelta che accettare le (limitate) concessioni concordate con gli altri 27. Ed ora il premier appare costretto a fare campagna a favore del 'sì' nel referendum anti-Ue da lui stesso lanciato per vincere le elezioni nel 2014 cavalcando l'onda euroscettica,

Per il direttore generale di 'Vote Leave', Matthew Elliot, "la gente non sarà impressionata dall'incessante campagna di paura di Cameron". Ma la premier scozzese Nicola Sturgeon è tornata a ribadire che - in caso di vittoria del 'no', ma con maggioranza del 'sì' in Scozia - Edimburgo organizzerebbe immediatamente un nuovo referendum per separarsi da Londra. E David Cameron, come dice un diplomatico europeo, "passerebbe alla storia per aver distrutto il Regno Unito".

Fonte: [http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/02/29/allarme-downing-street-con-la-brexit-10-anni-di-incertezza\\_9815337a-bd67-4e47-978d-9f4ec315eed6.html](http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/02/29/allarme-downing-street-con-la-brexit-10-anni-di-incertezza_9815337a-bd67-4e47-978d-9f4ec315eed6.html)

## Commercio estero tedesco, gli Usa superano la Francia come primo mercato

FRANCOFORTE - Svolta epocale nel profilo del commercio con l'estero della Germania: per la prima volta da quarant'anni a questa parte la Francia perde il primo posto sia nel totale dell'interscambio, sia come mercato di destinazione delle esportazioni tedesche, a favore degli Stati Uniti.

La ripartizione per Paese degli scambi internazionali della Germania nel 2015, pubblicata ieri dall'ufficio federale di statistica, rivela che gli Usa sono passati al primo posto con 173,2 miliardi di euro, davanti alla Francia con 170,1. L'Italia è al sesto posto con 107,1 miliardi di euro.

Anche per l'export tedesco, gli Stati Uniti sono ora il primo mercato, con 113,9 miliardi di euro, scalzando la Francia (103 miliardi), per la prima volta dal 1961. Anche in questa graduatoria l'Italia è sesta, con 58 miliardi di euro.

La Cina è invece il Paese dal quale la Germania importa di più, per 91,5 miliardi di euro, davanti all'Olanda (88,1 miliardi, anche se le cifre del Paese vicino sono distorte dalla residenza olandese di molte società di altri Paesi) e alla Francia (67 miliardi). L'Italia è al quinto posto con 49 miliardi di euro, dietro gli Usa.

Il 2015, come pubblicato dall'ufficio di statistica il mese scorso, è stato un anno record per il commercio estero tedesco, sia per quanto riguarda l'export (1.195 miliardi di euro), sia l'import (948 miliardi). Da primato anche il surplus commerciale, che ha toccato 247,8 miliardi di euro. Anche in questo caso, al primo posto ci sono i rapporti con gli Usa, con un attivo di 54,6 miliardi di euro. Il surplus nei confronti dell'Italia è stato di 9 miliardi di euro. La Germania accusa invece il deficit più pesante nei confronti della Cina, per 20,3 miliardi di euro.

La posizione del commercio con l'estero della Germania è da tempo al centro di controversie a livello internazionale ed europeo. Il persistente surplus è stato criticato in momenti diversi dal Fondo monetario e dal Tesoro degli Stati Uniti, tra gli altri, ed è finito nel mirino anche della Commissione europea, in quanto la bilancia delle partite correnti supera abbondantemente da anni il 6% del prodotto interno lordo, definito come uno squilibrio macroeconomico. Uno squilibrio che può aver contribuito alla crisi dell'eurozona. Le autorità di Berlino hanno sempre respinto le accuse, sostenendo che il surplus è il prodotto della maggior competitività delle imprese tedesche.

Il sorpasso degli Stati Uniti ai danni della Francia può suonare come parziale conferma della tesi del Governo tedesco, secondo cui il surplus si sta riorientando verso i Paesi al di fuori della zona euro. La crescita dell'export e dell'import della Germania nei confronti del resto dell'eurozona è stata inferiore a quella delle altre aree. Tuttavia, nel 2015, le importazioni tedesche dagli altri Paesi dell'area della moneta unica sono aumentate del 3,8%, mentre le esportazioni verso gli stessi Paesi sono cresciute di più, del 5,9%, peggiorando la bilancia.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-03/commercio-estero-tedesco-usa-superano-francia-come-primato-mercato-081730.shtml?uuid=ACqcxZgC>

## **Brevetti: boom Italia, +9% in 2015, record ultimi dieci anni. Sale a 10° posto dati Epo. Prima Lombardia, exploit informatica.**

BRUXELLES - Boom di domande di brevetti in Italia nel 2015, 3.979, con una crescita record del 9% rispetto al 2014 pari al maggior incremento negli ultimi dieci anni e che fa risalire il Paese dall'undicesima alla decima posizione nella classifica delle richieste totali pervenute. Sono i dati annuali dell'Epo, l'Ufficio europeo dei brevetti, da cui emerge che l'Italia passa anche dal 19esimo al 18esimo posto mondiale per numero di richieste di brevetti pro-capite. La regione italiana più innovatrice è la Lombardia, con il 33% di domande, mentre il settore in maggior crescita è quello dell'informatica (+76%). Le aziende leader sono invece Indesit, Fiat e St Microelectronics.

Anche a livello globale l'Epo ha registrato un nuovo record di richieste di brevetti, con +4,8% per 160mila dalle 153mila dell'anno scorso grazie all'exploit di Usa (+16,4%) e Cina (22,2%). Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia e Olanda sono i primi per numero di richieste, ma c'è disomogeneità in Ue, con Berlino di nuovo calo (-3,2%). L'olandese Philips guadagna il posto di testa della classifica per aziende sorpassando Samsung.

Nel 2015 le richieste di brevetti a Monaco provenienti dall'Italia sono cresciute a un tasso doppio rispetto alla media Epo (+9% contro +4,8%), pari al maggior incremento percentuale dell'ultima decade. Sono state infatti 3.979 le richieste di brevetto rispetto alle 3.649 del 2014, invertendo la tendenza dell'ultimo periodo che ha

registrato un calo di domande per quattro anni consecutivi. "Il risultato di quest'anno", spiega il Presidente dell'Epo Benoit Battistini, "è dovuto al fatto che le imprese italiane hanno capito che per uscire dalla crisi è importante investire in ricerca ed innovazione, aumentando le capacità, piuttosto che tagliando i costi". Dopo il settore dell'informatica (+76%), a crescere in Italia sono le domande nella comunicazione digitale (+59%), farmaceutica (+54%) e nei sistemi di misurazione (+47%).

La maggior parte delle richieste in termini assoluti, invece, riguarda movimentazione (imballaggi, palette, sistemi di trasporto, container), ingegneria civile e trasporti (in cui rientra l'automotive). Con 107 richieste, Indesit è la società italiana più attiva, seguono Fiat (84), STMicroelectronics (58), Finmeccanica (39), Pirelli (39) e Chiesi Farmaceutici (35).

Dopo la Lombardia (1.295, 33%), le altre regioni italiane a maggiore richiesta di brevetti sono l'Emilia Romagna (15%) e il Veneto (13%). Nella classifica per singola città, Milano è sempre in testa con 806 richieste, distanziando di molto Torino, seconda con 273, poi terza Roma (226) e quarta Bologna (209).

A livello Ue notevoli le differenze tra i vari Paesi rispetto al 2014: la Spagna come l'Italia ha invertito il trend negativo crescendo del 3,8%, il Belgio ha fatto un balzo del 5,9% sul 2014, la Gran Bretagna del 5,7% e l'Olanda del 3,3%. Francia (+1,6%), Austria (+1,4%) e Svezia (-0,9%) sono più o meno stabili, mentre le domande dalla Germania sono calate nuovamente (-3,2%), al pari di Finlandia (-8,3%) e Danimarca (-2,7%).

A livello di società, dopo la Philips che ha scalato la classifica superando Samsung, seguono LG, Huawei e Siemens. Tra le prime 10 ci sono quindi 4 europee (Philips, Siemens, Bosch, Basf), 3 americane (United Technologies, Qualcomm, General Electric), 2 coreane (Samsung, LG) e una cinese (Huawei). L'Italia ha aderito all'Epo (presenti 26 paesi Ue su 28, fuori Spagna e Croazia) solo nel 2015, entro quest'anno il Parlamento dovrebbe ratificare il trattato che istituisce la Corte unificata dei brevetti, organo preposto a dirimere i casi di contraffazione, copie e validità delle patenti.

Fonte: [http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/03/brevetti-boom-italia-9-in-2015-record-ultimi-dieci-anni\\_e2fff484-6518-4918-b1b7-e12d38bb7fc1.html](http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/03/03/brevetti-boom-italia-9-in-2015-record-ultimi-dieci-anni_e2fff484-6518-4918-b1b7-e12d38bb7fc1.html)

## **Piano di investimenti per l'Europa: 1 mld di euro di finanziamenti per le PMI italiane.**

Piano di investimenti per l'Europa: Dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e dal Fondo di Garanzia per le PMI oltre 1 miliardo di euro di finanziamenti per le PMI italiane.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e il Fondo di Garanzia per le PMI hanno firmato in Italia un accordo COSME, che usufruisce del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), fulcro del Piano di investimenti per l'Europa.

Il contratto di controgaranzia COSME consentirà al Fondo di Garanzia di sostenere finanziamenti per oltre 1 miliardo di EUR a favore di 20 000 piccole e medie imprese (PMI) italiane nel corso dei prossimi dodici mesi. Il Fondo di Garanzia sosterrà le PMI italiane tramite i confidi (società di mutua garanzia che forniscono garanzie alle PMI in Italia). Il contratto di controgaranzia è stipulato nell'ambito del programma COSME, con il sostegno finanziario della Commissione europea.

Jyrki Katainen, Vicepresidente della Commissione europea responsabile per il portafoglio "Occupazione, crescita, investimenti e competitività", ha dichiarato: "L'Italia è molto impegnata nella conclusione delle convenzioni di finanziamento per le PMI nel quadro del Piano di investimenti: il numero di quelle stipulate in Italia è di gran lunga superiore a quelle concluse negli altri Stati membri. Si tratta di uno sviluppo particolarmente positivo in quanto le PMI sono la spina dorsale dell'economia italiana e non dovrebbero

avere difficoltà di accesso ai finanziamenti necessari per i loro progetti. Spero che l'accordo firmato oggi e che gode del sostegno del FEIS consenta alle 20 000 piccole imprese interessate di concretizzare le loro idee." Nel commentare la firma del contratto, l'Amministratore unico del FEI Pier Luigi Gilibert ha affermato: "Sono lieto della firma con la controparte italiana Fondo di Garanzia di questo contratto di controgaranzia per le PMI che beneficia del sostegno del FEIS. Questo nuovo accordo consentirà a 20 000 PMI italiane di accedere ai finanziamenti necessari per promuovere la crescita, creare posti di lavoro e sviluppare le rispettive imprese."

Carlo Sappino, Direttore generale per gli Incentivi alle imprese del ministero dello Sviluppo economico, ha dichiarato: "Siamo lieti e onorati della firma di questo contratto di controgaranzia tra il FEI e il Fondo di Garanzia per le PMI. Grazie ad esso, soprattutto in questa fase difficile attraversata dal mercato italiano del credito, si potrà disporre di un maggior numero di strumenti per sostenere l'accesso ai finanziamenti da parte delle PMI, vero pilastro del nostro sistema produttivo."

L'accordo riflette l'impegno del gruppo BEI a rispondere con tempestività alle richieste degli Stati membri, della Commissione europea e del Parlamento europeo per un rapido avvio di iniziative concrete nell'ambito del FEIS finalizzate ad accelerare le operazioni di concessione di prestiti e di garanzie che siano in grado di stimolare la crescita e l'occupazione nell'UE.

Contesto, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI):

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) fa parte del gruppo della Banca europea per gli investimenti. La sua missione fondamentale è sostenere le microimprese, le piccole e medie imprese europee, facilitandone l'accesso ai finanziamenti. Il FEI elabora e sviluppa strumenti di capitale di rischio e di capitale di crescita, strumenti di garanzia e di microfinanza destinati specificamente a questo segmento di mercato. In questo ruolo il FEI promuove gli obiettivi dell'UE nei settori dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo, dell'imprenditorialità, della crescita e dell'occupazione. Il totale degli impegni netti del FEI in fondi di equity ammontava a oltre 8,8 miliardi di EUR alla fine del 2014. Con investimenti in oltre 500 fondi, il FEI è un attore di primo piano nel campo dei fondi di capitale di rischio e per la crescita in Europa, anche nei segmenti dell'alta tecnologia e "early stage". A fianco delle attività nel settore dell'equity, va ricordato il portafoglio di garanzie per prestiti del FEI: oltre 5,6 miliardi di EUR impegnati in più di 350 operazioni alla fine della 2014, che fanno del FEI uno dei principali prestatori europei di garanzie alle PMI e un garante di primo piano nel settore della microfinanza.

Fondo di Garanzia per le PMI

Il Fondo di Garanzia per le PMI è un fondo nazionale di garanzia per le PMI istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662/1996 "allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese".

Il Fondo di Garanzia per le PMI è gestito per conto del ministero per lo Sviluppo economico da Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale S.p.A. (BdM-MCC), mandataria del raggruppamento temporaneo di imprese costituito da BdM-MCC stessa (gruppo Poste Italiane), MedioCredito Italiano (gruppo Intesa), MPS Capital Services (gruppo MPS), Artigiancassa (gruppo BNL - BNP Paribas), ICBPI (gruppo ICBPI). L'amministrazione del Fondo è affidata a un Consiglio di sette membri, così costituito: due rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico, un rappresentante del ministero dell'Economia e delle finanze, un rappresentante del dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, un rappresentante designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e due esperti in materia creditizia e di finanza d'impresa.

Garantisce qualsiasi tipologia di operazione finanziaria finalizzata all'attività di impresa, di qualsiasi durata e in ogni settore. La garanzia è assistita da una garanzia pubblica con un coefficiente di rischio zero per l'importo concesso e ciò si traduce in un notevole miglioramento della capacità di prestito delle banche. La garanzia è concessa a banche, società di mutua garanzia e ad altri fondi di garanzia tramite una garanzia di pagamento a prima richiesta. Per ulteriori informazioni, consultare il sito [www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it).

Piano di investimenti per l'Europa

Il piano di investimenti per l'Europa mira a rimuovere gli ostacoli agli investimenti, a dare visibilità e assistenza tecnica ai progetti di investimento e a un uso più intelligente delle risorse finanziarie nuove ed

esistenti. Il Piano di investimenti sta già producendo risultati. Secondo le stime della Banca europea per gli investimenti (BEI), fino a febbraio 2016 il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) aveva attivato oltre 60 miliardi di EUR di investimenti in Europa.

Situazione a gennaio 2016, compresa la ripartizione per settore e per paese. Per ulteriori informazioni, consultare le Domande e risposte.

COSME:

COSME è il programma dell'UE per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (PMI) per il periodo 2014-2020, che dispone di un bilancio totale di 2,3 miliardi di EUR. Almeno il 60% delle risorse del programma sarà destinato ad agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti in Europa attraverso due strumenti finanziari. Lo strumento di garanzia dei prestiti del programma COSME fornisce garanzie e controgaranzie alle istituzioni finanziarie per aiutarle a erogare nuovi prestiti e finanziamenti tramite leasing alle PMI. Lo strumento prevede anche la cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi alle PMI. Il programma COSME investe anche attraverso il suo strumento di equity per la crescita in fondi di equity che forniscono capitale di rischio alle PMI soprattutto nelle fasi di crescita e di espansione. Il programma COSME si fonda sul successo del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) che, tra il 2007 e il 2013, ha contribuito a mobilitare oltre 20 miliardi di EUR di prestiti e 3 miliardi di EUR di capitale di rischio a favore di oltre 373 000 PMI in Europa.

Le imprese possono contattare le istituzioni finanziarie selezionate del loro paese per accedere ai finanziamenti dell'UE:<http://www.access2finance.eu/>.

Contatti per la stampa:

FEI: David Yormesor - tel.: +352 42 66 88 346, e-mail: [d.yormesor@eif.org](mailto:d.yormesor@eif.org)

Commissione europea: Annika Breidthardt - tel.: +322 295 6153, e-mail: [Annika.breidthardt@ec.europa.eu](mailto:Annika.breidthardt@ec.europa.eu)

Fonte: [http://ec.europa.eu/italy/news/2016/20160304\\_accordo\\_cosme\\_it.htm](http://ec.europa.eu/italy/news/2016/20160304_accordo_cosme_it.htm)

## Ad Atene la crisi costa lo 0,6% del Pil

Secondo il governatore della Banca centrale greca, Yannis Stournaras, la crisi dei migranti in Grecia potrebbe costare 600 milioni di spese supplementari, pari allo 0,6% del Pil. Una nuova mazzata sui già difficili equilibri contabili di un Paese che deve tornare nel 2018 a un surplus di bilancio, cioè al netto del costo sugli interessi del debito, del 3,5% del Pil.

In effetti i centri di accoglienza sono allo stremo mentre dalle isole continuano a giungere migliaia di rifugiati al giorno verso il porto del Pireo dove sono sorti due campi profughi. Il vecchio aeroporto di Atene, Elleniko, oggi in disuso e lo stadio per le olimpiadi sono stati trasformati in aree di accoglienza in tutta fretta. Altri 13mila migranti ora sono imbottigliati a Idomeni al confine greco macedone, dopo il blocco della via balcanica che rischia di trasformare la Grecia in un «deposito di anime» secondo la definizione del ministro greco per i rifugiati se l'accordo di ricollocamento dei profughi con la Turchia non dovesse funzionare. E sono molti a metterne in dubbio la legittimità, Onu compresa.

Martedì a Smirne, uno dei punti di partenza dei profughi che tentano di arrivare in Ue approdando sulle isole e le coste turche, si sono incontrati i premier greco Alexis Tsipras e turco Ahmet Davutoglu, che hanno assicurato di avere un «approccio comune» al dossier.



Davutoglu ha sottolineato che «nelle decisioni prese lunedì a Bruxelles, la cooperazione tra Turchia e Grecia è vitale» e ha assicurato che proprio grazie al lavoro comune già in corso «nelle settimane e mesi che verranno l'Egeo non sarà più un mare di tristezza e di disperazione, in cui degli innocenti perdono la vita». I profughi però non la pensano così e non vogliono tornare in Turchia, soprattutto i siriani di origine curda. L'Ue intanto si è data tempo fino al vertice del 17-18 marzo per finalizzare l'accordo, che sta suscitando le riserve e le preoccupazioni di molte organizzazioni che si occupano di migranti, a cominciare dall'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (Unhcr).

Ieri intanto la troika ha incontrato ad Atene il ministro delle Finanze greco Euclid Tasakalotos mentre il ministro delle Finanze francese, Michel Sapin, ha detto che si discuterà di riduzione del debito greco il 15 aprile alla riunione di primavera del Fmi a Washington.

La Grecia così potrebbe tornare presto in prima pagina se i costi della crisi dei migranti, aggiunta ai ritardi nel varo di alcune delle riforme richieste dal terzo programma da 86 miliardi di euro, si dovessero sommare formando una ennesima tempesta perfetta sul Partenone. Atene deve realizzare una riforma pensionistica per tagli da da 1,6 miliardi di euro pari all'1% del Pil, una mossa fortemente impopolare visto che il 50% dei greci ha come principale fonte di reddito proprio la pensione. Syriza è in difficoltà visto che ha solo due parlamentari di maggioranza in Parlamento. Molti analisti pensano che alla fine le riforme verranno realizzate ma questo potrebbe richiedere un cambio nella composizione del governo. Solo dopo l'approvazione delle riforme si potranno aprire le discussioni con la troika sulla ristrutturazione del debito che dovrebbero prevedere estensioni nelle scadenze del proprio debito e tassi più bassi ma niente taglio del nominale.

A quel punto però gli incentivi a rispettare il programma di riforme saranno molto bassi e si potrebbe tornare in un altro periodo di incertezza politica. Così molti si aspettano che i rendimenti del debito greco rimarranno elevati e volatili per tutto il 2016. Ma l'appuntamento chiave sarà il rimborso alla Bce della tranche di debito di luglio quando, con 3,5 miliardi di euro di prestiti in scadenza, senza l'esborso della tranche del credito non ci sarebbe liquidità per pagare stipendi e pensioni statali. Le preoccupazioni sulla capacità della Grecia di onorare il debito e di rimanere nell'Eurozona potrebbero far innalzare la volatilità in altri mercati periferici, come avvenuto durante l'estate del 2015.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-10/ad-atene-crisi-costa-06percento-pil-063539.shtml?uuiid=ACBuXSIC>

## Turchia, un Paese in guerra dentro e fuori

La chiamano strategia della tensione, altri indicano i soliti sospetti, il Pkk curdo e l'Isis, ma c'è sempre una certezza negli attentati in Turchia: quasi mai si capisce chi sono i veri colpevoli e quasi mai le spiegazioni delle autorità sono convincenti. Non che questo accada soltanto in Turchia: la storia dell'Italia degli anni '70-80 è costellata di stragi lasciate senza una risposta.

In Turchia la verità del momento spesso coincide con una verità di comodo. Il problema è che la Turchia è un Paese in guerra dentro e fuori: la questione curda dura da oltre tre decenni, a questa si è aggiunto il conflitto in Siria, dove Ankara è diventata l'avamposto dei jihadisti che volevano abbattere il regime di Bashar Assad, e l'afflusso di 2,5 milioni di profughi ha complicato la situazione: l'Europa se ne vuole sbarazzare pagando Erdogan in euro e visti ma sarà costretta in ogni caso a fare i conti con la destabilizzazione della Turchia.

Se i curdi siriani hanno successo, con l'appoggio anche di Mosca, possono cambiare i rapporti di forza ai confini di un Paese membro della Nato. È una guerra dentro la guerra siriana e per ora senza soluzione, nonostante un cessate il fuoco comunque sempre labile. I negoziati sulla Siria che riprendono a Ginevra non porteranno ad alcuna soluzione, fino a quando almeno non cadranno le roccaforti dell'Isis a Raqqa e Mosul in Iraq.

Soltanto la consueta faciloneria degli europei del Nord può indurre a pensare che la Turchia sia la soluzione e non il problema. Ankara fa parte del problema mediorientale e dopo l'intervento della Russia a fianco di Assad è un Paese sul piede di guerra, ipersensibile a quanto accade alle frontiere, avviluppata dall'incubo che possa costituirsi uno Stato o una regione autonoma curda.

Ma questo non assolve il presidente Tayyip Erdogan e la sua politica, incoraggiata per altro a lungo proprio dalla signora Hillary Clinton, ex segretario di Stato e ora in campagna elettorale, e dagli altri Stati europei come la Francia. La Turchia sta pagando i calcoli sbagliati della sua leadership: aveva puntato sulla caduta di Bashar Assad a Damasco e con l'assenso anche delle potenze occidentali ha favorito il passaggio di migliaia di jihadisti.

Non solo: l'"autostrada della jihad" si è chiusa con l'ingresso in campo di Mosca il 30 settembre scorso, ma adesso i jihadisti e i gruppi di opposizione hanno perso la battaglia di Aleppo e ripercorrono in senso contrario la rotta della guerriglia mescolandosi ai profughi che fuggono in Turchia. È per questo che la Turchia e l'Arabia Saudita si stanno mobilitando: rischiano un'altra sconfitta per il fronte sunnita anti-Assad e un ulteriore rafforzamento dell'influenza iraniana nella regione.

Ma la Turchia paga soprattutto una questione nazionale non risolta, le cui radici certamente non dipendono da Erdogan, il quale che dopo avere concluso un accordo con Ocalan ha preferito poi imboccare la strada della repressione violenta, favorito anche dalle decisioni spericolate del Pkk che ha messo in difficoltà il partito curdo Hdp di Salahettin Demirtas. La pacificazione, come dimostrano le distruzioni di Cizre, Silvan e del quartiere di Sur a Diyarbakir, è ancora molto lontana. La crisi curda è un'emergenza cronica che serve a Erdogan per giustificare il pugno di ferro, come un tempo serviva ai generali kemalisti per restare in sella.

E soprattutto è ancora utile a coprire la protezione fornita ai jihadisti in questi anni, le complicità con i gruppi salafiti, finanziati dai sauditi e dalla monarchie del Golfo. Questo è il motivo di fondo per cui sapere la verità dei fatti in questo intreccio è assai complicato. Ma chi semina grandine raccoglie tempesta, anche se poi pagano gli innocenti a una fermata di un autobus: banale, ma è proprio questa la banalità del male contemporaneo e di un terrorismo feroce.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-03-13/turchia-paese-guerra-dentro-e-fuori-202431.shtml?uuid=ACCnUUnC>

# Avvenimenti – News

## Corso di formazione per docenti delle scuole "The EU Teachers' Community" - Edizioni di Reggio Emilia e Bologna

Il corso "The EU Teachers' Community", finanziato dall'Azione Jean Monnet della Commissione europea, intende rispondere alle esigenze delle e degli insegnanti che vogliono approfondire le tematiche dell'Unione europea e della cittadinanza europea per trasmetterle all'interno delle loro classi - come peraltro previsto dalla circolare ministeriale n. 86 del 27 ottobre 2010, che nell'introdurre il nuovo topic "Cittadinanza e Costituzione" in tutti i cicli scolastici, vi ha inserito anche i temi legati all'Ue (storia, politiche, trattati, cittadinanza). L'obiettivo del corso è di offrire le informazioni e gli approfondimenti necessari per insegnare in piena autonomia i temi legati all'integrazione europea. Il corso sarà tenuto da docenti e collaboratori dell'Università di Bologna, da esperti dei centri Europe Direct di Bologna, Forlì e Reggio Emilia, e da docenti ed esperti nei vari settori.

Le edizioni del corso che si terranno a Reggio Emilia (15-16 aprile) e Bologna (22-23 aprile) prevedono, oltre ad una presentazione dell'Ue, un approfondimento dei programmi di mobilità per le scuole e, in particolare, di Erasmus +. È possibile iscriversi soltanto ad una delle due edizioni.

### Struttura

- 15-16 aprile 2016: edizione di Reggio Emilia, c/o Sala conferenze del centro EUROPE DIRECT – Emilia (Tecnopolo – Piazzale Europa, 1 – 42124 Reggio Emilia);
- 22-23 aprile 2016, edizione di Bologna, c/o Sala Polivalente "Guido fanti", Viale A. Moro 50 - Bologna
- Da marzo a giugno 2016: corso e-learning per approfondire alcuni temi dell'Ue introdotti nelle diverse edizioni del corso (Bertinoro, Bologna e Reggio Emilia), come la storia, le istituzioni, le politiche dell'Ue. Gli insegnanti potranno: a) interagire con i tutor; b) testare la propria familiarità con le tematiche europee; c) prendere confidenza con il sito web dell'Unione europea, le sue risorse, gli strumenti didattici contenuti. I partecipanti dell'Edizione di Reggio Emilia e Bologna avranno la possibilità di aggiungersi ai partecipanti al corso e-learning.
- 25 maggio 2016: conferenza finale presso il Teaching Hub di Forlì. La conferenza, che vedrà la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nelle prime fasi insieme a partner e docenti universitari internazionali, sarà il momento anche per valutare i risultati del corso.

### Iscrizioni e logistica

L'iscrizione al corso è gratuita ed è aperta a tutti gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Gli iscritti potranno partecipare anche al corso e-learning e alla conferenza finale. È prevista la partecipazione di 80 insegnanti per l'edizione di Reggio Emilia e 80 per quella di Bologna selezionati in base all'ordine di iscrizione. È possibile iscriversi soltanto ad una delle due edizioni entro e non oltre domenica 10 aprile 2016.

Sono a carico dei partecipanti le spese di viaggio per raggiungere la sede del corso ed eventuali altre spese si rendessero necessarie. Il corso e i pranzi del 16/4 e del 22/4 sono offerti dall'organizzazione grazie al finanziamento della Commissione europea.

FORM ISCRIZIONE ONLINE: [https://docs.google.com/forms/d/1fCy1VBWD\\_7le1DvJpv-3eyJTd5HiVk5FpUG-PD13qxo/viewform](https://docs.google.com/forms/d/1fCy1VBWD_7le1DvJpv-3eyJTd5HiVk5FpUG-PD13qxo/viewform)

**Segreteria organizzativa:**



Europe Direct Punto Europa Forlì  
c/o Padiglione Melandri - Piazzale Solieri, 1 - 47121 Forlì  
Tel. 0543-374807 - Fax. 0543-374801 - [info@puntoeuropa.eu](mailto:info@puntoeuropa.eu) [www.puntoeuropa.eu](http://www.puntoeuropa.eu)  
<http://www.facebook.com/punto.europa> - <https://twitter.com/PuntoEuropa> -  
<http://www.youtube.com/EDForli>



EUROPE DIRECT – Emilia  
Tecnopolo  
Piazzale Europa, 1  
42124 Reggio Emilia  
Tel. +39 0522 278019  
Email: [europedirect-emilia@e-35.it](mailto:europedirect-emilia@e-35.it)  
Web: [www.europdirect-emilia.eu](http://www.europdirect-emilia.eu)  
Persona di contatto: Andrea Poluzzi



ED Emilia Romagna  
Europe Direct Emilia-Romagna  
Assemblea Legislativa – Regione Emilia-Romagna  
V.le Aldo Moro 36 - 40127 Bologna  
tel. 051.5275122 -  
e-mail: [europedirect@regione.emilia-romagna.it](mailto:europedirect@regione.emilia-romagna.it)  
sito web: [www.assemblea.emr.it/europedirect](http://www.assemblea.emr.it/europedirect)  
<https://www.facebook.com/europedirect.emiliar/>



Comune di Forlì  
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali  
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì  
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924  
E-mail [francesca.blamonti@comune.forli.fc.it](mailto:francesca.blamonti@comune.forli.fc.it)  
[www.comune.forli.fc.it](http://www.comune.forli.fc.it)



ALMA MATER STUDIORUM  
Università di Bologna – Campus di Forlì  
Padiglione Melandri  
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì  
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801  
E-mail [info@puntoeuropa.eu](mailto:info@puntoeuropa.eu)  
[www.puntoeuropa.eu](http://www.puntoeuropa.eu)

 **Punto Europa**  
 **Punto Europa**

**Hanno curato questo numero:**

**Per la sezione “Bandi:** Alessandro Assirelli, Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

**Per la sezione “Rassegna Stampa”:** Alessandro Assirelli, Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

**Per la sezione “Avvenimenti – News”:** Alessandro Assirelli, Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).